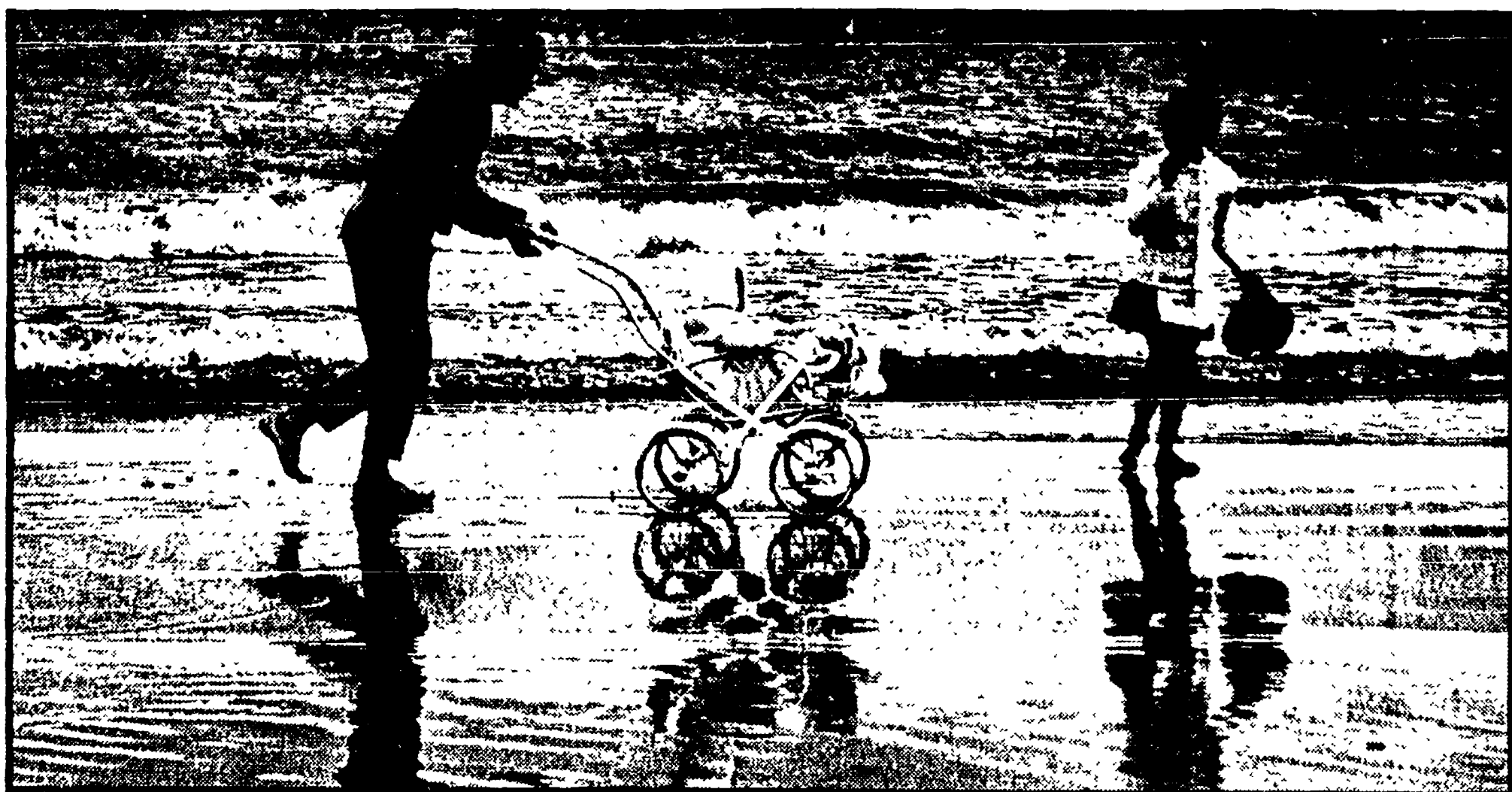


Un nuovo  
«Codice della  
famiglia»  
costituirà  
aprile  
vecchie  
orme  
alla fine  
secolo  
orso



Il mar Baltico con le sue belle spiagge, è uno dei luoghi preferiti per la villeggiatura dei tedeschi della Repubblica, nonostante il carattere tutt'altro che mite del suo clima

# Matrimonio figli e divorzio nella legge e nel costume

CULTURA E ISTRUZIONE

## Come abbiamo debellato l'ideologia nazista

di ALEXANDER ABUSCH

Alexander Abusch è nato nel 1902 ed è un noto studioso dei problemi storici della Germania (un suo libro è stato pubblicato dagli Editori Riuniti). Nel 1961 è stato ministro della Cultura. Dal 1948 è membro del C.C. della SED e vice-presidente del Consiglio

VENT'ANNI SONO trascorsi dalla unificazione dei due partiti operai tedeschi che hanno dato vita alla SED. Se riflettiamo a quanto è accaduto in questo periodo risulterà più chiaro il significato rivoluzionario dello sviluppo ideale, culturale e realizzatosi nella RDT. Dopo la seconda guerra mondiale erano molti a credere che regime hitleriano avrebbe lasciato un vuoto ideale, pensavano che il giorno della liberazione sarebbe stato il «giorno zero», non pochi tedeschi erano caduti preda di un nichilismo senza speranze e cercavano trasformare in una sorta di ideologia quella che in realtà era una assenza di collocazione ideale.

Noi antifascisti, avversari di Hitler, che eravamo dalla clandestinità, dall'emigrazione, dai campi di concentramento e dalle carceri, ci siamo adoperati per dar vita ad un nuovo corso culturale della nostra nazione. In questo siamo stati sostenuti da molti tedeschi che avevano percorso il calvario della guerra nazista ricavano nuove visioni del mondo e siamo stati aiutati dalle autorità sovietiche. Riflettiamo di credere in un vuoto ideale. Ci collegavamo, in questa nostra azione, alle tradizioni profondamente umanistiche della cultura tedesca e quella universale. La nostra più salda ispirazione veniva altresì dalle tradizioni culturali della lotta rivoluzionaria della classe operaia tedesca. Il movimento operaista tedesco — che da quasi un secolo lottava per il rinnovamento dell'umanità e che dopo il 1933, nel periodo più duro della storia tedesca, è stato la più forte forza antifascista — divenne la dirigente della nostra nuova cultura e SED espresse questa funzione dirigente di classe operaia.

Lo superamento della ideologia hitleriana fascista, nelle scuole, nei teatri, nei giornali, nelle radio e in tutte le istituzioni della cultura, si realizzò attraverso una profonda rivoluzione ideale che avveniva contemporaneamente ad una altrettanto profonda trasformazione della nostra società, riforma scolastica ed universitaria — con contenuto democratico ed antifascista — ha rotto il monopolio che le classi dirigenti avevano dell'istruzione aprendo tutti le porte.

Lo sviluppo culturale del popolo lavoratore della RDT e il superamento ideale del passato non erano obiettivi facili. In realtà questo compito doveva essere affrontato in condizioni più difficili, durante la costruzione di una nuova economia in un paese diviso e, nello stesso tempo, in presenza di un'aspra polemica con gli apologeti del revisionismo.

LPENA passato il primo shock provocato dalla disfatta della Germania hitleriana, non si riapprese nella Germania occidentale, anche nel campo della cultura. In forza che tendevano alla restaurazione. In tutti, l'esistenza di due sistemi sociali diversi sul suolo tedesco condiziona il sorgere di linee profondamente diverse di sviluppo culturale. Nella RDT uno dei canoni fondamentali della cultura è l'affermazione grande Lessing, vissuto nel XVIII secolo, quale disse:

L'impegno più nobile dell'uomo è l'uso stesso. Un anno fa la Camera del popolo della R.D.T. ha approvato la legge sul sistema unitario socialista per l'istruzione. Questa legge tende all'avvicinamento di ogni grado dell'istruzione: dal giardino di infanzia all'università. Essa, del resto, cerca di collegare le tradizioni umanistiche del nostro popolo con le esigenze della rivoluzione tecnico-scientifica della nostra epoca, nonché con il più profondo contenuto della nostra società. In questo modo apriamo concretamente la possibilità di formare nuove coscienze socialiste. Questo è l'esatto contrario del livellamento, della trasformazione dell'uomo in robot privo di pensiero: è l'esatto contrario, insomma, dell'obiettivo dei dirigenti della rivoluzione tedesca e dell'automazione nel mondo capitalistico.

Sappiamo che il nostro non è un compito facile. Tuttavia siamo certi che riusciremo a risolverlo perché possediamo una nuova qualità morale che si esprime nella nuova coscienza della stragrande maggioranza dei nostri lavoratori, scrittori, artisti, scienziati, ingegneri e pedagoghi.

Nella nostra cultura socialista confluiscono nell'insegnamento dei maestri del marxismo leninismo, il patrimonio ideale di eminenti pensatori borghesi del nostro secolo. Basti ricordare, tra i progenitori ideali della nostra cultura, le personalità di Albert Einstein, Thomas ed Heinrich Mann, Arnold Zweig e Lion Feuchtwanger, Leonhard Frank, Johannes R. Becher e Bertolt Brecht, Anna Seghers, Ludwig Renn, Willi Bredel, Hans Marchwitza e Bodo Uhse, dai più anziani fino ai più giovani. L'arte e la letteratura sono ormai un fatto popolare. A riprova di ciò possiamo ricordare che la RDT, dove si stampano circa sei libri per abitante ogni anno, si trova in testa della graduatoria editoriale mondiale e con ciò supera di oltre il doppio l'altro Stato tedesco. Nonostante la televisione, da noi il numero dei lettori continua ad aumentare.

Nella RDT è ormai più che naturale un pubblico di lettori formato da operai e da contadini. Ma i nostri lavoratori non sono più soltanto dei «consumatori» della cultura. Ovunque, nelle città e nelle campagne, nelle case di cultura, nei sindacati, nei club giovanili, nelle accademie e nei club dei villaggi operano le forze creative del movimento popolare degli artisti dilettanti.

LA MIGLIORE produzione artistica della RDT dimostra che essa riceve impulsi nuovi dal popolo. Tra i migliori complessi artistici del mondo vi sono il Berliner Ensemble, la Komische Oper, il Coro della Chiesa di San Tommaso, complesso questo ultimo di antiche tradizioni e collegato alle opere di Bach. Questi complessi sono ben noti anche in Italia. Altri famosi complessi artistici della RDT sono le Compagnie del Deutsches Theater, dell'Opera di Stato di Berlino, e l'Orchestra «Gewandhaus» di Lipsia. Tra i 76 teatri stabili esistenti nella nostra repubblica vogliamo ancora citare i teatri dell'Opera di Dresda e di Lipsia, ambidue di fama internazionale, il teatro di Halle, che ha conquistato un'importanza europea con i suoi successi nel far rinascere l'opera händeliana; il teatro popolare di Rostock il quale si contraddistingue per il suo pionierismo. E ancora: l'Orchestra di Stato di Dresda che nel prossimo novembre si richiama in Italia, complesso che porta di là dei nostri confini la fama delle tradizioni artistiche della «Firenze tedesca».

La nostra cultura socialista è pienamente rispettosa verso le culture nazionali degli altri popoli. Ciò è dimostrato anche dal fatto che nella RDT vengono tradotti molti libri stranieri. Negli ultimi anni, ad esempio, le nostre case editrici hanno pubblicato con vaste tirature — oltre ai classici della letteratura italiana — le opere di Carlo Bernini, Italo Calvino, Carlo Cassola, Carlo Levi, Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Cesare Pavese, Sciascia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

I legami della RDT con la cultura italiana si sono manifestati anche nelle celebrazioni dantesche del 1965 promosse dal governo e dai dantisti, celebrazioni che hanno avuto una larga eco nel nostro popolo.

BERLINO, marzo

Matrimonio e divorzio

in una società

che costruisce il socialismo, parità di

diritti e di doveri tra i coniugi, educazione dei figli: nella Repubblica democratica tedesca se ne è

discusso molto, per otto mesi, ed i risultati dei dibattiti sono diventati oggetto di una legge — il nuovo «Codice della famiglia» — che, approvata dalla Camera popolare il 20 dicembre scorso, andrà in vigore dall'1° gennaio 1967.

La legge — che sostituisce il libro quarto del vecchio Codice civile tedesco risalente agli ultimi anni del secolo scorso, ed una serie di disposizioni e modificazioni successive — si compone di 111 articoli suddivisi in 10 capitoli. Rimarchevole il fatto che alle discussioni preparatorie, in un certo senso non hanno partecipato soltanto i cittadini della RDT, ma anche stampa, radio e televisione tedesca occidentali le quali hanno in tutti i modi cercato di creare uno stato d'animo di opposizione alla legge.

Vediamo, dunque, richiamando anche le principali obiezioni ed i temi di più appassionata discussione, quali sono gli elementi informativi di questo «Codice» che, per la cronaca, porta il nome di una donna, quello della dr. Hilde Benjamin, ministro della Giustizia della RDT.

Matrimonio e divorzio

Dopo aver premesso, nel preambolo, che «la famiglia è il più piccolo nucleo della società», la legge afferma che «lo Stato socialista difende e favorisce il matrimonio e la famiglia». Intervengono nel dibattito alla Camera popolare, il deputato della CDU (l'Unione cristiana democratica) dr. Herbert Trebs credette di poter trarre una definizione del preambolo una eco della definizione della famiglia data nell'«Enciclica» «Pacem in terris» di Papa Giovanni XXIII secondo la quale «la famiglia, che si fonda sul matrimonio, deve essere vista come il primo e naturale nucleo dell'umana società».

Definizione della famiglia a parte, il Codice stabilisce che «con la celebrazione del matrimonio, l'uomo e la donna formano una comunità conclusa per la vita la quale si fonda sull'amore, sul rispetto e sulla fedeltà reciproci, sulla comprensione e la fiducia e sull'aiuto disinteressato». I presupposti del matrimonio sono da ricercare, insomma, esclusivamente nel campo dei sentimenti e degli affetti, il che non esclude però, come vedremo, l'obbligo, su un piano di parità, al reciproco sostentamento.

Agli stessi principi si attengono le norme sullo scioglimento del matrimonio, cioè sul divorzio. «Un matrimonio — afferma la legge — può essere sciolto quando il tribunale ha stabilito che vi sono tali seri motivi da cui risulta che esso ha perduto il suo significato per i coniugi, i figli e, con ciò, anche per la società».

Un quotidiano borghese italiano, orecchiando qua e là le

critiche tedesche occidentali al «Codice della famiglia» della RDT, ha gridato allo scandalo sostenendo che la nuova legge non comprenderebbe l'adulterio e l'abbandono del tetto coniugale tra i «seri motivi» a favore del divorzio. A parte la osservazione che lo stesso giornale si guarda bene dal dare un proprio serio contributo alla soluzione del problema del divorzio in Italia, si può rispondere che la legge della RDT non fa una casistica di motivi validi per il divorzio, ma afferma un principio generale di scioglimento del matrimonio. Poiché essa stabilisce che il matrimonio si fonda, tra l'altro, sull'amore, sul rispetto e sulla «fedeltà», se ne deve dedurre che l'adulterio e l'abbandono possono diventare «seri motivi» che tolgono al matrimonio «il suo significato». La novità della norma sta nel

l'aver ragione d'essere, anche perché se i coniugi con il passare del tempo si accorgono che la loro scelta era stata profondamente sbagliata, non sono obbligati a restare legati per tutta la vita. Perché dunque, in caso di divorzio, attribuire all'uomo od all'altro coniuge un marchio di «colpa» e non affermare più civilmente, come fa la legge della RDT, che per essi «il matrimonio ha perso il suo significato»?

Illustrando alla Camera popolare il progetto di legge, giustamente la dr. Benjamin sottolineò che «nei complicati rapporti tra uomo e donna nel matrimonio, nel quale i comportamenti si condizionano reciprocamente e piccoli fatti hanno spesso grande valore ed i coniugi stessi spesso non sanno in che cosa è da ricercare la radice del fallimento, una attribuzione di colpa è molto

difficile da dare con giustizia ed equità».

Parità giuridica

«L'uguaglianza dell'uomo e della donna qualifica decisamente il carattere della famiglia nella società socialista». La prima immediata conseguenza di questa norma è la scomparsa, dalla nuova legge, della figura del «capo famiglia». Se due persone sono uguali, l'una non può essere capo dell'altra. Ed infatti, po

che dopo, il codice stabilisce: «I coniugi hanno uguali diritti. Essi vivono insieme ed intendono in comune al governo della casa. Tutte le questioni della vita comune e dello sviluppo del singolo vengono da essi risolte in reciproco accordo. La comunità familiare esprime il suo completo sviluppo e trova il suo compimento nella nascita e nell'educazione dei figli. I genitori esercitano in comune il diritto di educare i figli».

Un articolo oggetto di appassionata esame fu quello riguardante il cognome della famiglia. Il progetto originario prevedeva che ognuno dei coniugi avrebbe potuto mantenere il proprio cognome. Di fronte alle contestazioni avanzate,

alla fine si è accettata la soluzione che i futuri sposi porteranno un cognome in comune, scelto di comune accordo ed irrevocabilmente tra quello del marito, quello della moglie o un terzo composto da entrambi i cognomi.

La necessità di combattere certi pregiudizi che ancora permangono diffusi è in fondo la ragione per la quale la legge, affermando il principio riportato, si preoccupa puntigliosamente di garantire la donna della sua applicazione. Essa fissa perciò i rapporti tra i coniugi debbono essere così impostati che la donna possa conciliare la sua attività professionale e sociale con quella di madre; l'un coniuge deve venire incontro al desiderio dell'altro di inserirsi in un'attività lavorativa o di migliorare la propria qualifica professionale; entrambi i coniugi hanno pari doveri

ben scarsa considerazione della donna per credere che quanto essa può dare ed avere moralmente nella famiglia, grazie alla sua sensibilità ed alla sua intelligenza, possa e debba essere codificato. Il che, del resto, invertiti i termini, vale anche per l'uomo e per la sua «perduta» qualifica di «capo famiglia».

Educazione dei figli

La parte del «Codice della famiglia» dedicata all'educazione dei figli è strettamente legata alla legislazione della RDT sul sistema scolastico e sulla gioventù.

«L'educazione dei figli — dice la legge — è un importante compito civico dei genitori che trovano perciò riconoscimento ed apprezzamento dello Stato e

facili, sotto il fuoco del nemico di classe e sulla base di uno sviluppo storico e politico ben diverso dall'Italia. D'altra parte nella RDT l'iscrizione all'organizzazione dei pionieri ed alla «Libera gioventù tedesca» non è obbligatoria — solo la metà dei giovani, per esempio, sono membri della LGT — per cui c'è da ritenere che l'applicazione della legge non potrà non tenere conto della realtà di fatto.

Prima di chiudere la nostra esposizione, vale la pena di riportare altre «critiche di principio» rivolte alla legge dalla stampa tedesca-occidentale. Esse sostanzialmente sono: 1) il «Codice» offre allo Stato ampie possibilità di intralciarsi nei rapporti tra i coniugi; 2) la esaltata affermazione dell'uguaglianza tra i coniugi ha essenzialmente per scopo di assicurare all'economia ulteriore manodopera femminile; 3) con la nuova legge familiare si approfondisce il solco tra le due Germanie.

La prima critica si rifà all'articolo del «Codice» il quale prevede l'impegno dello Stato «a sostenere i coniugi nel loro sviluppo dei loro rapporti familiari e ad aiutare i genitori nell'educazione dei figli», nonché a creare uffici consultivi «per consigli ed aiuti a quanti si trovano alla vigilia del matrimonio o che comunque ad essi si rivolgono per questioni familiari». Indubbiamente la norma, pur molto sfumata, attribuisce allo Stato uno specie di «tutela» dei rapporti tra i coniugi. Essa si giustifica forse con la realtà della RDT nella quale tra giovanissimi, entusiasti ma non sempre maturi, le nozze, con immediata nascita di figli, sono molto frequenti e frequenti purtroppo sono anche i divorzi (i matrimoni naufraganti sono in media uno su sette, per una cifra annua di 23.000/25.000). Perciò non dare dunque ai giovani, prima di concludere o di sciogliere il matrimonio, la possibilità di rivolgersi ad un organismo come l'ufficio consultivo — composto da esperti — pedagoghi, medici, assistenti sociali e così via — tenuti per legge alla massima riservatezza.

La seconda «critica di principio» è assolutamente inconsistente. Essa confonde causa con effetto. La parità non è codificata per «fornire ulteriore manodopera femminile all'economia» ma in conseguenza del fatto che il 70 per cento del totale nella RDT lavorano e di esse il 60 per cento ed oltre sono sposate ed hanno figli.

Anche la terza critica scembiava causa con effetto. Non è la legge familiare della RDT ad aver contribuito alla divisione della Germania. La divisione fu a suo tempo imposta da Adenauer al servizio degli americani per obiettivi di guerra fredda ed ogni è inutile rimproverare allo Stato tedesco socialmente più avanzato di adattare i suoi strumenti legislativi alle nuove strutture della società. La RDT, anche in questo campo, compie esperienze che un giorno potranno e dovranno essere di utilità per l'intera Germania. Indubbiamente lo ha ammesso anche il settimanale ufficiale della socialdemocrazia tedesca-occidentale, Vorwaerts, quando, in un commento alla legge, pur tra contestazioni e riserve, ha scritto: «Il fatto che vengono affrontate esigenze tutte quelle anche nella Repubblica federale si dimostra da tempo, fa della legge un'opera meritoria di considerazione».

## Dal nostro corrispondente Romolo Caccavale



Amore, matrimonio, rapporti coniugali e familiari sono stati e sono discussi con molta passione nella RDT in occasione della preparazione della nuova legge sulla famiglia. All'educazione sessuale dei giovani sono dedicati speciali corsi nelle scuole della Repubblica

Come è stata affrontata la tanto discussa questione delle conseguenze giuridiche della infedeltà tra i coniugi — Nella nuova legge scompare la figura del «capo famiglia» — Completa eguaglianza di diritti tra uomo e donna — I futuri sposi porteranno un cognome scelto di comune ed irrevocabile accordo tra quello della moglie, quello del marito o un terzo composto da entrambi i cognomi



Sulla Karl Marx Allee attorno a un quartetto incontro dei giovani delle due Germanie. Manifestazioni che mirano a far conoscere la gioventù dell'una e dell'altra parte si tengono periodicamente a Berlino

difficile da dare con giustizia ed equità».

### Parità giuridica

«L'uguaglianza dell'uomo e della donna qualifica decisamente il carattere della famiglia nella società socialista». La prima immediata conseguenza di questa norma è la scomparsa, dalla nuova legge, della figura del «capo famiglia». Se due persone sono uguali, l'una non può essere capo dell'altra. Ed infatti, po

che dopo, il codice stabilisce: «I coniugi hanno uguali diritti. Essi vivono insieme ed intendono in comune al governo della casa. Tutte le questioni della vita comune e dello sviluppo del singolo vengono da essi risolte in reciproco accordo. La comunità familiare esprime il suo completo sviluppo e trova il suo compimento nella nascita e nell'educazione dei figli. I genitori esercitano in comune il diritto di educare i figli».

Un articolo oggetto di appassionata esame fu quello riguardante il cognome della famiglia. Il progetto originario prevedeva che ognuno dei coniugi avrebbe potuto mantenere il proprio cognome. Di fronte alle contestazioni avanzate,

alla fine si è accettata la soluzione che i futuri sposi porteranno un cognome in comune, scelto di comune accordo ed irrevocabilmente tra quello del marito, quello della moglie o un terzo composto da entrambi i cognomi.

La necessità di combattere certi pregiudizi che ancora permangono diffusi è in fondo la ragione per la quale la legge, affermando il principio riportato, si preoccupa puntigliosamente di garantire la donna della sua applicazione. Essa fissa perciò i rapporti tra i coniugi debbono essere così impostati che la donna possa conciliare la sua attività professionale e sociale con quella di madre; l'un coniuge deve venire incontro al desiderio dell'altro di inserirsi in un'attività lavorativa o di migliorare la propria qualifica professionale; entrambi i coniugi hanno pari doveri

ben scarsa considerazione della donna per credere che quanto essa può dare ed avere moralmente nella famiglia, grazie alla sua sensibilità ed alla sua intelligenza, possa e debba essere codificato. Il che, del resto, invertiti i termini, vale anche per l'uomo e per la sua «perduta» qualifica di «capo famiglia».

Educazione dei figli

La parte del «Codice della famiglia» dedicata all'educazione dei figli è strettamente legata alla legislazione della RDT sul sistema scolastico e sulla gioventù.

«L'educazione dei figli — dice la legge — è un importante compito civico dei genitori che trovano perciò riconoscimento ed apprezzamento dello Stato e

facili, sotto il fuoco del nemico di classe e sulla base di uno sviluppo storico e politico ben diverso dall'Italia. D'altra parte nella RDT l'iscrizione all'organizzazione dei pionieri ed alla «Libera gioventù tedesca» non è obbligatoria — solo la metà dei giovani, per esempio, sono membri della LGT — per cui c'è da ritenere che l'applicazione della legge non potrà non tenere conto della realtà di fatto.

Prima di chiudere la nostra esposizione, vale la pena di riportare altre «critiche di principio» rivolte alla legge dalla stampa tedesca-occidentale. Esse sostanzialmente sono: 1) il «Codice» offre allo Stato ampie possibilità di intralciarsi nei rapporti tra i coniugi; 2) la esaltata affermazione dell'uguaglianza tra i coniugi ha essenzialmente per scopo di assicurare all'economia ulteriore manodopera femminile; 3) con la nuova legge familiare si approfondisce il solco tra le due Germanie.

La prima critica si rifà all'articolo del «Codice» il quale prevede l'impegno dello Stato «a sostenere i coniugi nel loro sviluppo dei loro rapporti familiari e ad aiutare i genitori nell'educazione dei figli», nonché a creare uffici consultivi «per consigli ed aiuti a quanti si trovano alla vigilia del matrimonio o che comunque ad essi si rivolgono per questioni familiari». Indubbiamente la norma, pur molto sfumata, attribuisce allo Stato uno specie di «tutela» dei rapporti tra i coniugi. Essa si giustifica forse con la realtà della RDT nella quale tra giovanissimi, entusiasti ma non sempre maturi, le nozze, con immediata nascita di figli, sono molto frequenti e frequenti purtroppo sono anche i divorzi (i matrimoni naufraganti sono in media uno su sette, per una cifra annua di 23.000/25.000). Perciò non dare dunque ai giovani, prima di concludere o di sciogliere il matrimonio, la possibilità di rivolgersi ad un organismo come l'ufficio consultivo — composto da esperti — pedagoghi, medici, assistenti sociali e così via — tenuti per legge alla massima riservatezza.

La seconda «critica di principio» è assolutamente inconsistente. Essa confonde causa con effetto. La parità non è codificata per «fornire ulteriore manodopera femminile all'economia» ma in conseguenza del fatto che il 70 per cento del totale nella RDT lavorano e di esse il 60 per cento ed oltre sono sposate ed hanno figli.

Anche la terza critica scembiava causa con effetto. Non è la legge familiare della RDT ad aver contribuito alla divisione della Germania. La divisione fu a suo tempo imposta da Adenauer al servizio degli americani per obiettivi di guerra fredda ed ogni è inutile rimproverare allo Stato tedesco socialmente più avanzato di adattare i suoi strumenti legislativi alle nuove strutture della società. La RDT, anche in questo campo, compie esperienze che un giorno potranno e dovranno essere di utilità per l'intera Germania. Indubbiamente lo ha ammesso anche il settimanale ufficiale della socialdemocrazia tedesca-occidentale, Vorwaerts, quando, in un commento alla legge, pur tra contestazioni e riserve, ha scritto: «Il fatto che vengono affrontate esigenze tutte quelle anche nella Repubblica federale si dimostra da tempo, fa della legge un'opera meritoria di considerazione».

Riserve sono state avanzate da vari parti su queste norme ed in special modo sull'ultimo paragrafo che, si è detto, potrebbe creare nei genitori delicati casi di coscienza. Invero, l'impegno dei genitori, così come è formulato, non può non suscitare qualche perplessità, pur tenendo conto che si tratta di una norma elaborata in un paese che sta costruendo una società nuova in condizioni particolarmente difficili.